

Questa sera a Roma insieme a Gibson leggerà un racconto Joe R. Lansdale: «Appartengo ad un solo genere: il mio»

Simone Carletti

Ai più grandi maestri della letteratura mondiale le etichette da sempre vanno strette. Stephen King si rifiuta di essere catalogato come "padre dell'horror contemporaneo", così come Wilbur Smith non si riconosce nella definizione di semplice "scrittore d'avventura". Non fanno eccezione William Gibson e Joe R. Lansdale, stasera ospiti del festival internazionale **Letterature 2008** alla Basilica di Massenzio a Roma, dove leggeranno in pubblico due loro racconti.

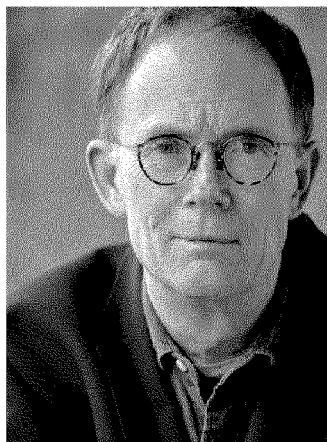
Nulla importa che siano universalmente riconosciuti il primo come il fondatore della narrativa cyberpunk, il secondo come il romanziere pulp di maggior successo al mondo. «Oggi il genere cyberpunk - osserva Gibson, sessantenne autore di alcuni dei pilastri della fantascienza moderna - è diventato un'etichetta che fa parte della cultura popolare, ma così non era quando ho cominciato a scrivere una ventina di anni fa. Quando a uno scrittore si incolla addosso una sigla, allora capisci che egli ha chiuso, inizia ad essere mercificato». È dello stesso parere il texano Lansdale, 57 anni, che ha al suo attivo oltre venti romanzi e più di duecento racconti che uniscono noir, horror, western, avventura, e di cui è in uscita in questi giorni nel nostro Paese *La morte ci sfida*, edito da **Fanucci**: «Io voglio appartenere solo ad un genere, il mio - dichiara sorri-

dendo, con il suo volto tipicamente americano, rosso sulle gote e un po' rotondo - ed in questo sono d'accordo con William Gibson. Al massimo - rimarca con una battuta - posso essere definito un autore "cow-punk", dato che vivo tra le vacche». I due romanzi nordamericani osteggiano dunque ogni facile schematizzazione ed hanno le idee chiare sulle influenze da loro subite in gioventù. L'attenzione che il canadese d'adozione William Gibson nelle sue storie pone verso i cambiamenti tecnologici e le terribili conseguenze che essi hanno per la società, nonché la descrizione di mondi futuristici cupi e controversi, l'hanno spesso fatto accostare a Philip K. Dick. Ma Gibson ne prende le distanze in modo elegante, così come appare nel suo abito scuro e nei suoi atteggiamenti molto "british". La fantascienza è stato elemento fondante anche per Joe R. Lansdale, poi mossosi verso lidi più realistici, tra grottesco e satira sociale, con dosi massicce di sesso, violenza e fantasia. «Per me Dick è un grande autore, molto importante - spiega - ma gli preferisco Philip J. Farmer che in una stessa frase è capace di essere lo scrittore migliore e peggiore del mondo. Ma colei che più mi ha influenzato è stata Flannery O'Connor». Al giorno d'oggi l'importanza di un autore si misura spesso attraverso la quantità di opere trasposte su grande schermo. Nulla di più sbagliato se si considera il rapporto che

sia Lansdale che Gibson hanno avuto ed hanno con il cinema. Un rapporto decisamente d'amore e odio. Lansdale non nasconde il suo apprezzamento per i film bizzarri e low budget che venivano programmati nei drive-in e rivela che con la settima arte non corre oggi buon sangue. «È indubbio - ammette - che io sia stato influenzato dal cinema, anche se ad esso ho sempre preferito i libri. In particolare dall'horror e dalla fantascienza, considerate di serie B, fatte con pochi soldi e non proprio raffinate. Oggi il cinema saccheggia volentieri le mie opere, ma non sono molti i film in cui compare il mio nome nei titoli di coda. A volte interi dialoghi tratti dai miei libri vengono utilizzati al cinema. Ho sporto persino querela contro un grande regista di cui non posso fare il nome, ovviamente senza successo».

Per Gibson la situazione non è più rosea. «Non molti prodotti cinematografici - ironizza - hanno un rapporto legittimo con ciò che ho scritto. Paradossalmente le trasposizioni migliori sono quelle in cui nessuno mi ha contattato».

Stasera alla Basilica di Massenzio Lansdale leggerà parte di un suo racconto dal titolo *Le ombre, amori e parenti* («Ne ho dovuto tagliare due pagine, era troppo lungo», ammette), mentre Gibson presenterà *Il flusso del silenzio, l'insistenza dell'oblio*. Entrambi rispettano il filo conduttore scelto quest'anno per la kermesse letteraria, ovvero il rapporto tra parola e silenzio.



> William Gibson



> Joe R. Lansdale

